



SINDACATO DI POLIZIA

Cantante inneggia a boss.
Esposto per istigazione a delinquere
Il COISP sui quotidiani





25 GEN 2021 19:57

"FUGGITE GIOVANOTTI CHE ARRIVA LA POLIZIA, SPARATE A TUTTA FORZA STA BRUTTA COMPAGNIA" – LA CANTAUTRICE (PER MANCANZA DI PROVE) TERESA MERANTE INNEGGIA AI LATITANTI E ATTACCA GLI AGENTI - L'IRA DEL SINDACATO DI POLIZIA CHE DENUNCIA LA "FOLK-SINGER" CALABRESE ALLA PROCURA DI ROMA – "CIÒ CHE ALLARMA È CHE SUI SOCIAL QUESTA SEDICENTE ARTISTA ABBA UN SEGUITO DI QUASI 90MILA PERSONE..." – LA HIT SUL "CAPO DEI CAPI" RIINA - VIDEO

Canta in calabrese e "inneggia ai latitanti" col suo brano "U latitanti" nel quale definisce gli agenti "brutta compagnia". La denuncia di Domenico Pianese, segretario nazionale del sindacato di polizia, Coisp. "Stiamo preparando attraverso l'avvocato Carmen Di Meo del Foro di Roma, che si è messa a completa disposizione, un esposto alle Procure della Repubblica di Roma e di Reggio Calabria nei confronti della cantante calabrese Teresa Merante per istigazione a delinquere.

I suoi brani, compreso "U latitanti", non solo inneggiano alla peggiore forma di delinquenza, ma sono un vero e proprio pugno allo stomaco per chi, come gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, lavora ogni giorno rischiando la vita per estirpare dal Paese il cancro della criminalità organizzata".

Così in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. "Questa signora, che si definisce cantautrice, è interprete di una canzone che inneggia ai latitanti della 'ndrangheta e alle loro attività mentre invita a 'sparare a tutta forza' contro i poliziotti, definiti 'brutta compagnia' e pezzenti.

Nel suo 'curriculum' musicale infatti non ci sono che brani di questo tenore. Ciò che allarma, dunque, è che sui social questa sedicente artista abbia un seguito di quasi 90mila persone e che influenzi con i suoi messaggi devianti una grossa fetta dell'opinione pubblica. Proprio per questo, segnaleremo anche ai social network di intervenire per censurare questi contenuti che istigano alla violenza e all'odio sociale". contenuti conclude.

Polemica nel Salento

Notte Taranta contro Merante: "Musica non sia un inno ai clan"

FRANCESCO CASULA

Incredulità e sdegno nel Salento per un latitante il brano della cantante calabrese Teresa Merante che inneggia alla mafia sulle note de "Lu rusciu de lu mare", il canto popolare diventato uno dei simboli della Taranta e della pizzica. Rabbia generata principalmente dal contenuto del testo: "Fuggite giovanotti, questa è la polizia! Sparate a tutta forza verso quella brutta compagnia", canta la folksinger nel brano che ricorda il latitante Rocco Castiglione, boss della 'ndrangheta ucciso in un agguato. "Si stanno avvicinando con i mitra in mano - continua - non abbiate paura perché sono quattro pezzi. Noi siamo i latitanti e siamo i più potenti. Sparammo con pistole e con fucili a canna mozza, ma erano di più e ci presero tutti".

Un vero e proprio trionfo del male sulle note che nel 2003 hanno ispirato il brano "Li radici catieni" in cui il gruppo leccese dei Sud Sound System ha esaltato valori come fratellanza e condivisione.

Per i Sud non è in discussione il diritto d'autore, ma i "valori da difendere" e il rispetto per chi ha pagato con la vita la lotta contro la mafia, dalla Sacra Corona

unita alla 'ndrangheta: "Il sacrificio di chi è morto per difendere la nostra terra non merita un insulto così miserabile". La Fondazione Notte della Taranta ha annunciato un esposto "per accertare eventuali reati commessi e al tempo per esprimere la totale lontananza della nostra musica popolare da certe pratiche criminali". Ma anche a Roma la vicenda ha generato proteste. Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, ha fatto sapere che sarà presto depositato un esposto nei confronti della Merante per istigazione a delinquere: quei brani "sono un vero e proprio pugno allo stomaco per chi, come gli appartenenti alle forze dell'ordine, lavora ogni giorno rischiando la vita per estirpare dal Paese il cancro della criminalità organizzata". Per la Merante, invece, le sue sono solo "d'amore, aggregazione e allegria" e tutta la vicenda "è solo un polverone mediatico".



"Elogia i boss". Il caso della cantante calabrese Teresa Merante in procura

25/01/2021 - 16:58

AGI - Finora se ne era parlato solo sui giornali, ora il caso di Teresa Merante, cantautrice calabrese, finisce in mano alla magistratura. Ad annunciare esposti sono sindacati e politici. La donna è sotto accusa per il contenuto di alcuni testi che, secondo i suoi detrattori, inneggerebbero ai capi della mafia calabrese e siciliana. Lei si difende e replica affermando che quelle canzoni fanno parte del repertorio culturale. Nella serata di ieri ha diffuso un video su Facebook in cui parla di un "grandissimo polverone mediatico". "Non sono la cantante della malavita" Il brano "U latitanti", afferma, "non è stato scritto da me, ma è già stato interpretato in passato da altri cantanti folk". Stessa ricostruzione anche per un brano sul Capodanno, "rivolto a tutti i calabresi che vivono fuori", mentre il testo della canzone su Totò Riina "è stato scritto da me - dice - prendendo spunto dalla fiction Tv". Merante nega di essere la cantante della malavita, sostenendo che la sua famiglia "nulla ha mai avuto a che fare con la criminalità organizzata. Non accetto di essere etichettata come la cantante della malavita in Calabria. Le mie interpretazioni in musica sono state canzoni d'amore, d'aggregazione, di allegria sulle bellezze della Calabria e anche sul canto di malavita che fa parte della trazione popolare calabrese fin dagli anni Settanta". Non la pensa così il sindacato di Polizia Coisp. "Stiamo preparando - annuncia il segretario Domenico Pianese - attraverso l'avvocato Carmen Di Meo del Foro di Roma, che si è messa a completa disposizione, un esposto alle Procure della Repubblica di Roma e di Reggio Calabria nei confronti della cantante calabrese Teresa Merante per istigazione a delinquere. I suoi brani, compreso 'U latitanti', non solo inneggiano alla peggiore forma di delinquenza, ma sono un vero e proprio pugno allo stomaco per chi, come gli appartenenti alle Forze dell'Ordine, lavora ogni giorno rischiando la vita per estirpare dal Paese il cancro della criminalità organizzata". Secondo Pianese, "questa signora, che si definisce cantautrice, è interprete di una canzone che inneggia ai latitanti della 'ndrangheta e alle loro attività mentre invita a 'sparare a tutta forza' contro i poliziotti, definiti 'brutta cumpagnia' e pezzenti. Nel suo 'curriculum' musicale infatti non ci sono che brani di questo tenore. Ciò che allarma, dunque, è che sui social questa sedicente artista abbia un seguito di quasi 90mila persone e che influenzi con i suoi messaggi devianti una grossa fetta dell'opinione pubblica. Proprio per questo, segnaleremo anche ai social network di intervenire per censurare questi contenuti che istigano alla violenza e all'odio sociale".